

NUMERO SPECIALE
IN MEMORIA
DI
TITO ORRÙ

**BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
E RASSEGNA ARCHIVISTICA E DI STUDI STORICI
DELLA SARDEGNA**

A CURA DI MARIA CORONA CORRIAS

ARKADIA EDITORE

Con il contributo della Fondazione Banco di Sardegna,
della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna
e del Comitato di Cagliari Istituto della Storia del Risorgimento Italiano

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Cagliari



Fondazione
Banco di Sardegna



DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LA SARDEGNA



COMITATO STORIA RISORGIMENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Arkadia Editore srl
Prima edizione dicembre 2013

ISBN 978 88 68510 213
arkadia editore
09125 Cagliari – Viale Bonaria 98
tel. 0706848663 – fax 0705436280
www.arkadiaeditore.it
info@arkadiaeditore.it

INDICE

5 **Premessa**, Maria Corona Corrias

7 **Profilo bibliografico**

Francesca Pau, *“Come fiori nella polvere”*: storie di “piccoli-grandi” uomini attraverso gli studi di Tito Orrù. *Profilo bibliografico*

Ricordi personali

29 Diego Carru, *Un asproniano vero*

37 Arturo Colombo, *Per Tito Orrù*

41 Paqujto Farina, *Cittadino onorario di Bitti*

43 Mario Ferrai, *Docente e maestro di vita*

45 Jean Yves Frétigné. *Images de Sardaigne dedicate al cultore della poesia*

61 Annita Garibaldi, *Il Garibaldi di Tito Orrù. Testimonianza*

69 Anna Maria Lazzarino Del Grosso, *Un’amicizia “Garibaldina”*

79 Gabriella Olla Repetto, *La nascita di un’amicizia*

83 Eugenio Orrù, *Ricordo di Tito Orrù*

85 Marco Parodi, *Un consulente amico ed entusiasta*

89 Gesuino Piga, *L’excursus di una vita*

97 Raffaello Puddu, *Una “fede” comune*

99 Achille Ragazzoni, *Un semplice ricordo di Tito*

101 Battista Saiu, Gianni Cilloco, *Tessitore di relazioni, testimone di unità tra terra e mare. Ricordo del Professor Tito Orrù, nel cuore dei Sardi residenti all’ombra delle Alpi biellesi*

111 Gianluca Scroccu, *Discorrendo di Garibaldi, Pertini e socialismo. Un ricordo di Tito Orrù*

119 Giuseppe Sitzia, *Tito Orrù, ricordo personale*

121 Antonello Tedde, *Ricordi personali e amicali del prof. Tito Orrù*

131 Marcello Tuveri, *La fedeltà nelle amicizie*

Saggi e articoli

137 Paolo Amat di San Filippo, *Una polemica relativa alla raccolta ed esportazione di un lichene sardo*

143 Francesco Atzeni, *La cultura politica dei democratici sardi dell’Ottocento*

- 155 Tonino Cabizzosu, *Paolo Botto arcivescovo di Cagliari al Concilio Vaticano II*
- 173 Ugo Carcassi, Tiziana Pusceddu, *Tito Orrù: Garibaldi e la Sardegna nel Diario di Giorgio Asproni*
- 179 Martino Contu, *I documenti della serie XIII ("esteri") dei comuni di Monserrato e Cagliari conservati all'archivio storico comunale del capoluogo sardo*
- 195 Maria Corona Corrias, *Asproni e Musio: il rapporto umano e le convergenze politiche di due illustri bittesi nel XIX secolo*
- 215 Luisa D'Arienzo, *Gli atti di rifondazione dell'Università di Cagliari.*
- 233 Maria Dolores Dessì, *Monsignor Porqueddu vescovo di Iglesias negli anni della Rivoluzione francese*
- 237 Marinella Ferrai Cocco Ortu, *Francesco Cocco Ortu, un protagonista sardo dell'unità d'Italia.*
- 255 Nicola Gabriele, *Dai gremi alla "fratellanza". Tracce di massoneria in Sardegna tra mutualismo, clubs e società operaie*
- 275 Roberto Ibba, *Il generale Giovanni Battista Serpi nel Risorgimento*
- 289 Giuseppe Monsagrati, *Frammenti di vita morale. Asproni e i classici*
- 301 Gianfranco Murtas, *Emanuele Canepa, la febbre civile di un poeta (e giornalista) repubblicano*
- 329 Gian Giacomo Ortu, *Il socialismo umanistico di Sebastiano Dessanay*
- 343 Carlo Pillai, *Guerra corsara e rapporti politico-commerciali tra Sardegna e Marocco in età sabauda*
- 353 Carla Piras, *Note sui redditi della Regia Università di Cagliari (secoli XVIII-XIX)*
- 369 Giuseppe Puggioni, *Dinamiche evolutive della popolazione sarda nel lungo periodo e le componenti naturali e sociali del bilancio demografico in una regione della Sardegna centro-meridionale alla fine della prima metà dell'Ottocento*
- 403 Sandro Rogari, *I Cocco Ortu e i nuovi studi sul liberalismo italiano*
- 415 Daniele Serra, *Contributo allo studio delle vicende politiche del Nuorese nell'Ottocento. Pasquale Corbu e Giuseppe Corbu Guiso*
- 423 Giuseppe Zichi, *La fratellanza massonica, repubblicana e garibaldina. Il caso della loggia Giovanni Maria Angioy*
- 441 **Conclusioni**
Antonio Zanfarino, *Federalismo e riformismo*

IL GENERALE GIOVANNI BATTISTA SERPI NEL RISORGIMENTO

La ricostruzione delle vicende risorgimentali si concentra spesso sulla narrazione degli eventi, tralasciando i volti e le voci dei personaggi che hanno contribuito, con la loro azione e il loro pensiero, alla storia nazionale del XIX secolo.

Questo è il caso del generale dei Carabinieri Giovanni Battista Serpi Diana che, dal Monreale in Sardegna, vive in prima persona gli avvenimenti risorgimentali e partecipa alla costruzione del nuovo stato unitario. La sua carriera militare e politica lo porta a stringere intensi contatti con i protagonisti del tempo: ne sono testimonianza le numerose citazioni nei diari¹ e l'intenso carteggio² con Giorgio Asproni, con il quale condivide la permanenza in Sicilia all'indomani dello sbarco garibaldino. Le sue due esperienze parlamentari, dal 1849 al 1853 (III e IV legislatura) e dal 1867 al 1876 (X, XI e XII legislatura), lo vedono schierato quasi sempre nel partito filogovernativo, manifestando tuttavia il suo disaccordo sui provvedimenti che riguardano la pubblica sicurezza nell'isola, nel tentativo di compattare su questo tema il fronte dei parlamentari sardi.

La famiglia Serpi nel Monreale

Verso la metà del XVIII secolo Antioco Battista Serpi, nato nel 1740 e originario di Guspini, si trasferisce a Sardara per sposare, nel 1766, Anna Lucrezia Lilliu. La famiglia Lilliu ha grosse disponibilità fondiarie e stretti legami con le eminenti famiglie della zona. La sorella di Antioco Battista, Maria Lucia, sposa il ricco possidente Antonio Orrù: da questa unione nasce, nel 1767, don Raimondo Orrù Serpi, futuro conte e comandante della fanteria miliziana del Monreale che nel 1793 difende l'isola dallo sbarco francese. Lo stretto rapporto tra i Serpi e gli Orrù sarà evidente anche nelle insegne araldiche delle due famiglie, una volta ottenuta la concessione dei titoli nobiliari.

Antioco Battista è attivissimo nell'acquisizione di terre negli ultimi decenni del Settecento³: la razionalità con cui gestisce gli accorpamenti e le chiusure

¹ G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, a cura di C. Sole e T. Orrù, voll. I-VII, Milano, Giuffrè, 1974-1991.

² Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni.

³ Tutti gli atti di acquisto e permuta citati di seguito si trovano in Archivio di Stato di Cagliari (d'ora in poi ASCA), Atti notarili, Sciolti, notaio Battista Campus. Una prima transazione la troviamo nel 1780 quando Serpi acquista da Joseph Marras, Margherita Rosas e Antonia Zurrada un terreno in località *Serra Fraygada*. Il 10 marzo 1794 Serpi acquista da Ramon Artea un terreno aratorio di 19 starelli in località *Sa Roya de Gureu* al prezzo di 25 scudi, pari a

permette al Serpi di sottrarre i terreni in suo possesso all'alternanza *bidatzone/paberile*, garantendosi il pascolo per il bestiame rude.

L'omonimo figlio Antioco, nato nel 1778, si sposa nel 1796 con donna Maria Diana Prinzis, proveniente da Lunamatrona⁴. I legami con gli Orrù e con i Diana sono i titoli di "credito" verso il riconoscimento della nobiltà, che arriva nel 1824, come ricompensa per l'aiuto economico fornito nella costruzione della strada di collegamento tra Cagliari e Oristano⁵.

Il suo patrimonio comprende beni nei villaggi di Sardara, Lunamatrona, Pauli Arbarei, Baressa e Pabillonis, dove le sue vacche pascolano in virtù della *soccida* con il vaccaro Antonio Fanari⁶.

Dal suo matrimonio nascono cinque figli: Francesco, Giuseppa, Giuseppe, che vive appena pochi anni, Giovanni Battista e Lucia. Giuseppa va in spo-

62,10 monete del Regno. Il 4 novembre compra dalla vedova Antonia Brau uno starello di terra aratoria per grano in località *Sa Sedda de S' Ayana*, che confina con una terra dello stesso compratore, al prezzo di 3 scudi. Il processo di accorpamento continua con una permuta tra il Serpi e Salvatore Argiolu. Serpi cede «*dos quartos de tierra*» appartenuti al generale don Giovanni Battista Diana, in località *Lacana*, e riceve da Argiolu «*dos quartos de tierra*» in località *Sa Sedda de S' Ayana*. Sempre nello stesso anno effettua un'altra permuta: questa volta Serpi cede uno starello aratorio in località *Giorgi Piras* per ottenere un terreno di equivalenti dimensioni da Priamo Mura, in località *Serra Fraygada*. Nel 1795 Serpi scambia un suo terreno in *Lacana* per un chiuso delle sorelle Clara e Felicia Pulixi in *Sa Serra de S' Ayana*. Sempre in questa medesima località, Serpi acquista da Rosa Melis due quarti di terra al prezzo di 3 scudi e 78 centesimi, e permuta uno starello appartenente a Joseph Corrias con un suo terreno in località *Su Serrigheddu*. Il 26 settembre 1796, con atto rogato dal notaio Antonio Lixi, Serpi compra tre quarras di terra in *Lixedu* da Ignazio Piloni e dalla vedova Maria Uqueddu, confinanti con un suo terreno, al prezzo di 5 scudi. Sempre in *Lixedu*, Serpi permuta un terreno di Angelo Montixi e Antonio Sabiu, confinante con le sue proprietà, in cambio di un suo appezzamento in *Lacana*. Permuta, ancora, nel 1797 con Angelo Marras che cede al Serpi un chiuso di tre starelli e due *quarras* che confina con un chiuso dello stesso Serpi, il quale cede uno starello in *Pranu Cuaddus*, uno in *Putzu Famini* e uno in *Lacana*. Il 24 novembre 1798 Serpi compra da Agostino Onnis, decano parrocchiale di Forru, due starelli di terreno aratorio in *Medau de su Porcu*, al prezzo di 16 scudi. Nella stessa area, Serpi paga un terreno 40 scudi a Lazzaro Tuvery Maxia e Luis Pizzolu, originari di Forru. Un altro grande appezzamento di terra, di sette starelli, viene unito alle precedenti proprietà in *Medau de su Porcu*, con un'acquisto, al prezzo di 158 scudi, da Diego Paderi e Antonio Congiu. L'accorpamento in *Medau de su Porcu* continua anche nel 1799, prima con una permuta di 5 starelli e due quarti conclusa con un certo Maxia in cambio di un terreno in località *Turriga* e un conguaglio di 12 scudi, poi con l'acquisto di 5 starelli di terreno aratorio appartenuti ad Antonio Pusceddu e pagati 35 scudi.

⁴ Si veda A. CURRELI, *Sardara: cenni storici, civiltà, tradizioni*, Sardara, Edizioni Testimoniare Oggi, 1992, p. 81.

⁵ Voce *Serpi* in F. FLORIS, *Dizionario delle famiglie nobili della Sardegna*, vol. II, Cagliari, Edizioni della Torre, 2009, pp. 238-239.

⁶ ASCA, Segreteria di Stato, II Serie, v. 387.

sa a don Raimondo Orrù Serpi, Lucia sposa Sisinnio Lepori di Serramanna. Il primogenito don Francesco Serpi Diana si trasferisce a Lunamatrona, dove la madre è erede di un fedecommesso fondato dagli avi Prinzi, Secci e Mancosu; ricopre inoltre gli uffici di distributore postale ed esattore distrettuale. Più tardi si stabilisce a Samatzai, dove prende in moglie Giovanna Tocco Desogus, dando vita a una numerosa discendenza. Il suo primogenito Giovanni Battista si stabilisce nuovamente a Lunamatrona, dove il ceppo si è recentemente estinto con la nipote donna Elena, figlia di Federico Serpi Gessa. Il secondogenito, don Antioco Serpi Tocco, trasferisce la famiglia a Samatzai e Dolianova, dando vita agli attuali rami della casata.

Don Giovanni Battista Serpi Diana intraprende la carriera militare raggiungendo, come vedremo in seguito, i gradi più alti della gerarchia, ricoprendo ruoli rilevanti. Nel 1851 sposa la sassarese donna Maria Teresa Cugia Ledà di Sant'Orsola, instaurando un importante legame con il nord dell'isola.

Alle proprietà del padre aggiunge anche alcuni terreni coltivati per conto della parrocchia che, successivamente alle Leggi Siccardi, riscatta e incamera nel patrimonio personale: si tratta dei circa 7 ettari del legato Lilliu⁷. Le proprietà maggiori le ritroviamo nei villaggi di Sardara (circa 130 ettari) e Pabillonis (circa 50 ettari)⁸.

La gestione del patrimonio avviene attraverso soci fidati, i *sotzius*, visto che la carriera porta Giovanni Battista lontano dal suo paese natale. Tuttavia, nei periodi di servizio in Sardegna (soprattutto a Nuoro e Cagliari), si trasferisce nel suo villaggio d'origine per seguire le operazioni di mietitura e raccolta. Nel 1857, in una lettera del 12 maggio, informa Asproni sulla situazione produttiva del paese di Sardara: «Qui il raccolto si presenta favorevole ed il tempo corre propizio; è la notizia dominante in questi abitanti questione di pancia e di borsa»⁹.

L'interesse per Sardara non si esaurisce solamente nella questione agraria: il Serpi si adopera per la ristrutturazione della chiesa parrocchiale e per la faccenda dei bagni termali.

Il 13 maggio 1852 rivolge un appello ad Asproni per occuparsi della chiesa di Sardara, che necessita di riparazioni urgenti valutate in circa «14000 franchi»¹⁰. Appello rinnovato in una successiva lettera del 29 maggio, nella quale Serpi accenna anche all'annosa questione delle decime sardeesi incamerate nei secoli

⁷ Spigolature dal Liber Chronicus della B.V. Assunta, anno 1869, p. 130, Archivio privato del can. Lorenzo Tuveri di Sardara.

⁸ ASCA, Ufficio Tecnico Erariale, Registri, Pabillonis e Sardara.

⁹ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 10.24.

¹⁰ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.20.

dai gesuiti: «Coi denari che estorciarono i gesuiti e che ora ci toglie il governo, noi sardaresi avremmo potuto fabbricare il più bello monumento dell'isola»¹¹. La questione della parrocchiale, probabilmente grazie all'intervento di Asproni, arriva sul tavolo del governo, che tuttavia rifiuta di concedere un prestito attraverso il Monte di riscatto per sistemare l'edificio¹².

La faccenda dei bagni termali di Sardara è più complessa: fallito, negli anni Trenta, il tentativo di edificazione con fondi pubblici, impiegando quelli della Giunta per il vaccino, è proprio Giovanni Battista Serpi a riprendere in mano la situazione coinvolgendo l'allora classe dirigente locale (in primo luogo il cugino Raimondo Orrù Lilliu e Giovanni Battista Tuveri).

Come annunciato con una lettera inviata ad Asproni, nel 1853 inizia una sottoscrizione di azioni, da 150 lire l'una, per la costituzione di un consorzio in grado di sostenere l'investimento per la costruzione dello stabilimento termale. Lo stesso Serpi riesce a ottenere gratuitamente i progetti preliminari degli anni Trenta dall'architetto Gaetano Cima¹³. La vicenda dei bagni di Sardara è però ben lontano dall'essere risolta: un primo tentativo di consorzio tra comune e provincia fallisce negli anni Sessanta, per poi riprendere quota nel decennio successivo con l'attivazione di una nuova sottoscrizione azionaria. Svanito anche questo tentativo, negli anni Ottanta si cercano imprenditori privati disposti a realizzare un nuovo stabilimento termale: solamente nel 1896 arriva la proposta del cavalier Filippo Birocchi che inizia la costruzione degli edifici, terminata nel 1901¹⁴.

Verso la fine del secolo Giovanni Battista Serpi si trasferisce a Genova con il figlio Enrico, che ha comprato una villa a Montebello della Battaglia, presso Pavia. Giovanni Battista Serpi muore a Genova nel 1890, all'età di 84 anni¹⁵.

¹¹ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.25.

¹² PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.44.

¹³ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 6.32. Alcuni disegni del Cima sono esposti nei locali del municipio di Sardara. Altri disegni e stampe sono conservati presso l'Archivio storico comunale di Cagliari nelle Carte Cima, II, Bagni di Sardara. Sui progetti per i bagni di Sardara si veda A. SAIU DEIDDA, *Progetti ottocenteschi per le terme di Sardara*, in *Per una storia dell'acqua in Sardegna. Atti del terzo Convegno internazionale di studi geografico-storici*, Nuoro, ISRE, 1990.

¹⁴ Per la storia delle terme di Sardara è fondamentale la consultazione di ASCA, Segreteria di Stato, II serie, vol. 81. Si vedano anche A. ATZORI, *Sardara e il suo santuario mariano*, Sardara, 1992; G. DE FRANCESCO, *Cronache sarde: Sardara e le sue terme*, Cagliari, Valdes, 1903; A. MASCIA, *Le terme di Sardara nella Sardegna dell'800*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1995. Di recente pubblicazione R. IBBA, *Le élite sarde e l'acqua calda: le terme di Sardara all'inizio del XX secolo*, in "Ammentu", 3, 2013, pp. 250-262.

¹⁵ I dati genealogici sono estratti dall'archivio dell'Associazione Araldica Genealogica Nobiliare della Sardegna, integrati con dati raccolti dall'autore, da Luigi Orrù di San Raimondo e da

Questo ramo della famiglia si è estinto nel 1960 con don Giuseppe Serpi Mannu che, intrapresa la carriera diplomatica, diventa console generale d'Italia in Cile, Russia e in altre sedi europee. Poiché sia lui che il fratello maggiore Giovanni Battista rimangono celibi, resta erede della casata la sorella Maria, sposata al conte generale Carlo Gloria.

Nel 1921 alla compilazione del secondo catasto le proprietà sardeesi di Giovanni Battista Serpi risultano ancora indivise¹⁶. Possiamo ipotizzare che la casa padronale, situata nell'allora limite orientale dell'abitato, probabilmente utilizzata principalmente per le attività agricole, sia stata all'epoca ancora in piedi. Solo successivamente è stata suddivisa e venduta a Benigno Olla, Pietro Serrenti, Mario Sanna, Antonio Corrias, Giuseppe Sanna e Giuseppe Caddeo¹⁷.

Dai Cavalleggeri di Sardegna ai Carabinieri Reali: in Sardegna e in Sicilia

Giovanni Battista Serpi inizia la sua carriera militare nel Reggimento Savoia Cavalleria, con il grado sottotenente, il 6 febbraio 1829. Nel 1837 viene promosso al grado di luogotenente e nel 1841 passa nei Cavalleggeri di Sardegna¹⁸, con l'incarico di aiutante maggiore (che mantiene anche dopo la sua promozione a capitano). Nel 1852 è promosso a luogotenente colonnello: l'anno successivo si trova a gestire il complicato passaggio dai Cavalleggeri di Sardegna ai Carabinieri Reali di Sardegna, corpo del quale diventa colonnello comandante nel 1860¹⁹.

Il colonnello Serpi ha il compito di guidare la delicata fase di annessione dei

Francesco Sonis.

¹⁶ ASCA, Ufficio tecnico erariale, Sardara, Registro matricole 982.

¹⁷ A. CURRELL, *Sardara: cenni storici, civiltà, tradizioni*, cit., p. 79.

¹⁸ La gestione dell'ordine pubblico in Sardegna durante il periodo sabaudo vede avvicinarsi diversi corpi armati. Nel 1724 sono istituiti i Dragoni Leggeri di Sardegna, che nel 1808 mutano nome in Reggimento Cavalleggeri di Sardegna. Nel 1816 sono sostituiti dal Corpo dei Cacciatori Guardie e, due anni dopo, dai Moschettieri di Sardegna. Nel 1822, Carlo Felice dispone nell'isola l'impiego dei Carabinieri Reali, che incorporano i corpi precedenti. Dieci anni dopo il successore, Carlo Alberto, dispone che per esigenze di bilancio i Carabinieri Reali siano impiegati solo negli stati di terraferma: sono quindi reintrodotti nell'isola i Cavalleggeri di Sardegna. Nel 1851, Vittorio Emanuele II decide di reintrodurre i Carabinieri Reali in Sardegna, avviando il processo di fusione con i Cavalleggeri. Per una storia dei Cavalleggeri di Sardegna si veda A. MONTEVERDE, *Il controllo del territorio. I Dragoni Leggeri e il Corpo dei Cavalleggeri di Sardegna 1800-1819*, in "Castrum Karalis: baluardi e soldati dal medioevo al 1899", Cagliari, Askos, 2003, pp. 121-131; P. CAU, *Solu in sa morte zedere: un antico reparto militare: i Cavalleggeri di Sardegna*, in "Almanacco di Cagliari", Cagliari, 2009. Per una storia dei Carabinieri in Sardegna si veda A. ARCHIVIO, G. BAROLO, *I Carabinieri in Sardegna*, Oristano, Editrice S'Alvure, 2006. Per le fonti archivistiche ASCA, Segreteria di Stato, II serie, vol. 905.

¹⁹ A. ARCHIVIO, G. BAROLO, *I Carabinieri in Sardegna*, cit., pp. 85-86.

Cavalleggeri ai Carabinieri²⁰: le principali preoccupazioni manifestate riguardano le disponibilità economiche del corpo (approvvigionamento di paglia per i cavalli, retribuzione delle truppe e dei comandi, equipaggiamento e divise, allestimento e manutenzione delle caserme), l'autonomia del comando sardo rispetto al Piemonte, la consistenza e la dislocazione delle truppe per un'efficace gestione dell'ordine pubblico. Le perplessità e le richieste sono espresse nelle lettere che Serpi invia a Giorgio Asproni. Nel 1852 in una lettera commenta la situazione dell'ordine pubblico nel nuorese (dove si trova di stanza): secondo Serpi non sono necessarie altre forze dell'ordine, ma occorre invece un alleggerimento dei tributi troppo alti pagati dalla popolazione. Respinge anche l'ipotesi della proclamazione dello stato d'assedio, che in esperienze precedenti (Sassari) non aveva portato risultati significativi²¹, così come ritiene impraticabile il disarmo di tutta l'isola come proposto dal sassarese Nicola Pasella²². Anche Vittorio Angius, nel discorso parlamentare che tiene sul bilancio del Ministero della Guerra, espone le difficili condizioni in cui operano i Cavalleggieri di Sardegna, citando proprio il collega deputato Serpi, costretto a rispondere al fuoco delle bande armate²³. A detta di Serpi, è urgente la costituzione di una nuova commissione per la sicurezza in Sardegna, che deve avere una forte presenza di sardi in grado di essere d'aiuto ai piemontesi: a questo proposito suggerisce i nomi dei tenenti Umana e Demontis, e del sottotenente Sanna²⁴.

Della commissione, presieduta dal generale Durando, fanno parte, oltre allo stesso Serpi, anche Castelli, De Candia e Massidda: nella corrispondenza con Asproni si ritrova anche una dettagliata relazione con il progetto per la riorganizzazione del corpo dei Cavalleggieri, i quali pur integrandosi con i Carabinieri Reali avrebbero mantenuto una loro autonomia e garantito la loro alta professionalità ed efficienza²⁵. Il processo di fusione tra il corpo sardo e i Carabinieri Reali viene accelerato dal governo nonostante l'opposizione di Serpi, che trova una sponda parlamentare in Asproni: benché persino alcuni noti sardi antipiemontesi siano favorevoli alla fusione così come proposta dal governo, il deputato di Bitti appoggia la visione più autonomistica del sardarese²⁶.

L'unificazione del corpo è approvata dal Parlamento e, come previsto da

²⁰ In una lettera del 15 novembre 1852, inviata da Serpi ad Asproni (che si trova a Torino), il militare sardarese informa il parlamentare di trovarsi a Cagliari per occuparsi della costituzione della nuova guarnigione. PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.44.

²¹ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.18.

²² PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.20.

²³ B.J. ANEDDA, *Vittorio Angius politico*, Milano, Giuffrè, 1969, p. 210.

²⁴ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.20.

²⁵ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 6.2, 6.3.

²⁶ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 6.6, 6.9, 6.11.

Serpi, il comando viene affidato a generali e ufficiali piemontesi. Tuttavia alcune richieste vengono accolte: l'equipaggiamento e le divise restano quelle dei Cavalleggeri, essendo più adatte alle condizioni in cui i soldati si trovano a operare in Sardegna. Le richieste di interessamento per la sicurezza dell'isola sono frequenti nella corrispondenza tra Serpi e Asproni: nella primavera del 1853 si verifica un crollo nella caserma cagliaritana di San Pancrazio e, anche grazie all'interessamento di Asproni, gli ufficiali che hanno perso i propri cavalli vengono risarciti²⁷. L'anno successivo Serpi lamenta la disparità di trattamento tra i soldati di terraferma e quelli sardi, meno numerosi e costretti a compiere maggiori distanze per raggiungere tempestivamente i luoghi dell'isola, con un notevole aggravio dei costi per la logistica e per il mantenimento dei cavalli²⁸. Ancora nel 1857 Serpi informa Asproni sulle condizioni dei Carabinieri sardi: l'insufficienza delle truppe è testimoniata dal fatto che alcune delle caserme allestite, per cui lo Stato paga l'affitto, non sono ancora state occupate dai militari²⁹. Secondo Serpi mancano 73 uomini rispetto al contingente previsto dal decreto istitutivo; i 95 allievi non possono ancora prestare servizio e saranno successivamente distribuiti tra le diverse regioni. In sostanza sono in servizio nell'isola solo 113 Carabinieri effettivi che devono controllare un vastissimo territorio. Serpi ravvisa anche una differenza nel trattamento economico tra i colonnelli di terraferma (indennità di mille lire per l'alloggio) e quelli sardi (che non percepiscono l'indennità)³⁰. Queste richieste sono portate in aula da Asproni e sostenute anche dai deputati Valerio e Sulis³¹.

Se Serpi ottiene da Asproni l'appoggio parlamentare per le sue richieste, quest'ultimo riceve, dall'ufficiale dei Carabinieri le notizie sulle vicende sarde che lo interessano più da vicino: la situazione dei reati nelle Baronie³², i disordini a Dorgali legati alla distruzione delle chiudende del reverendo Marras

²⁷ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 6.21, 6.28.

²⁸ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 7.18.

²⁹ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 10.11.

³⁰ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 10.14.

³¹ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 10.37.

³² La lettera è senza data, tuttavia possiamo presumere che si tratti di una delle prime missive che Serpi invia ad Asproni (1852 circa): lo saluta come «canonico e collega» (mentre nelle successive si rivolgerà sempre al «carissimo amico») e il processo di fusione tra Cavalleggeri e Carabinieri è ancora in fase embrionale (tanto che lo stesso Serpi chiede ad Asproni di interessarsi per l'adeguamento dei procedimenti burocratici dei Cavalleggeri con quelli più efficienti dei Carabinieri). Sono interessanti i dati dei reati per il mandamento di Siniscola (composto dai villaggi di Siniscola, Lodè, Posada e Torpè): in sei mesi si sono commessi solo otto omicidi, sei grassazioni e centosedici reati vari, per una media di circa due reati a villaggio (la situazione dell'ordine pubblico nel mandamento resta comunque difficile). PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 15.33.

(1852)³³, gli spari alle finestre del delegato di pubblica sicurezza di Nuoro, Baglino, e del medico del reggimento Marini (1852)³⁴, la sospensione (a causa del mancato pagamento da parte del governo della cifra di 300.000 lire) e la successiva ripresa dei lavori stradali (1853)³⁵, la notizia del furto di 41.000 lire e altri oggetti preziosi effettuato da alcuni banditi orgolesi e tonaresi ai danni di donna Peppicca Musa di Busachi (1853)³⁶, l'arresto degli assassini di don Efsio Paderi di Tuili e del vicario parrocchiale di Armungia (1853)³⁷, il tentativo di riappacificazione di alcune famiglie bittesi (1855)³⁸, le spiegazioni per la perquisizione della casa nuorese di Asproni (1856)³⁹, l'arresto del bandito Fadda (1856)⁴⁰, oltre a diverse informative su bittesi e siniscolesi.

Nella fitta corrispondenza trovano spazio anche le notizie personali o che riguardano amici comuni. In particolare il Serpi segue la carriera del nipote di Asproni, Melchiorre, che successivamente viene promosso al grado di maresciallo (1857). Sono poi frequenti le richieste di aiuto per amici o compaesani (Campagna e Contini di Sardara), le impressioni e le critiche politiche (come quando *La Gazzetta Popolare* di Giuseppe Sanna Sanna critica la promozione di Serpi attribuendola alla sua posizione di deputato filogovernativo), le richieste di ospitalità per personaggi in visita a Cagliari o a Torino. Quando Asproni si trova in Sardegna si reca spesso presso la dimora cagliaritana di Serpi⁴¹: le storie di questi due personaggi si incroceranno ancora in terra siciliana.

La missione siciliana: reclutamento, pubblica sicurezza, famiglie in lotta

Il 25 ottobre del 1860 Serpi è inviato in Sicilia con l'incarico di Ispettore dei Carabinieri: il suo compito è organizzare il reclutamento e la costituzione dei Carabinieri Reali di Sicilia⁴².

³³ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.25.

³⁴ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 5.26.

³⁵ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 6.17.

³⁶ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 6.56. In questa missiva Serpi informa Asproni di aver avuto una bambina.

³⁷ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 6.54.

³⁸ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 8.8.

³⁹ La casa di Asproni a Nuoro viene perquisita da due marescialli dei Carabinieri perché secondo alcune informazioni vi si nasconde un assassino latitante. Serpi cerca di difendere l'operato dei Carabinieri. PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 9.78. Nel suo diario, Asproni riferisce, il 27 gennaio 1857, di un abboccamento con il Serpi e con l'avvocato fiscale generale Serra riguardo i funzionari di Nuoro e Siniscola, ottenendo rassicurazioni sulla fine degli abusi e delle perquisizioni. G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. I, p. 560.

⁴⁰ PFT, Fondo Delogu, Manoscritti Asproni, ms 9.82.

⁴¹ G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. I, pp. 313, 552; *Ibidem*, vol. II, p. 111.

⁴² A. ARCHIVIO, G. BARTOLO, *I Carabinieri in Sardegna*, cit., p. 86.

Qualche mese dopo lo sbarco dei Mille a Marsala, Garibaldi istituisce, con decreto del 14 luglio 1860, il Corpo dei Carabinieri in Sicilia, il cui comando è affidato al colonnello Angelo Calderari, che ha combattuto al fianco di Garibaldi a Roma nel 1849. Il governo di Torino non vuole però lasciare il controllo della pubblica sicurezza in Sicilia ai soli garibaldini: per questo invia il capitano Saverio Francesco Massiera, con altri trenta uomini, aventi ufficialmente il compito di aiutare il neonato corpo siciliano. Massiera viene integrato nel Corpo dei Carabinieri di Sicilia con decreto del 17 agosto 1860, con cui gli si conferisce il grado di maggiore. Tuttavia il Corpo risulta composto da due entità distinte: i trenta uomini giunti con Massiera, che rispondono al Comando Generale di Torino, e gli uomini reclutati nel territorio siciliano, che rispondo al governo garibaldino. Nel mese di ottobre si svolge il plebiscito che annette formalmente la Sicilia al regno sardo-piemontese: Cavour con solerzia decide di risolvere la situazione dei Carabinieri siciliani inviando proprio il colonnello Serpi, accompagnato da una sessantina di uomini tra ufficiali, sottufficiali e Carabinieri. Ben presto Serpi si rende conto della necessità di fare ordine, procedendo alla fusione dei due corpi di Carabinieri: è l'uomo adatto data la sua esperienza maturata con la fusione tra i Cavalleggeri di Sardegna e i Carabinieri Reali. Nel mese di dicembre formula la proposta al Luogotenente del governo in Sicilia, Massimo Cordero di Montezemolo⁴³; il 6 marzo 1861 il processo arriva a compimento con la creazione della Legione Carabinieri di Palermo affidata al tenente colonnello Carlo Alberto Basso, avente giurisdizione sull'intero territorio dell'isola⁴⁴.

La fusione e la conseguente soppressione del corpo autoctono dei Carabinieri siciliani è stigmatizzata da Francesco Crispi⁴⁵ nella seduta della Camera dei deputati del 27 aprile 1861, quando all'ordine del giorno si discute il cumulo delle indennità per i Carabinieri in congedo richiamati in servizio. Crispi critica l'operato di Serpi (promosso nel frattempo al grado di generale): il comandante sardo avrebbe rinunciato ai novecento uomini che già componevano il Corpo dei Carabinieri siciliani, congedandoli con un premio in denaro, e avviato un nuovo reclutamento senza tener conto dei soldati già arruolati. Per Crispi si

⁴³ Cfr. voce *Massimo Cordero di Montezemolo*, a cura di A. MERLOTTI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, vol. 76, 2012 (versione online all'indirizzo www.treccani.it/enciclopedia consultata il 15 settembre 2013).

⁴⁴ Per le notizie sui Carabinieri siciliani si è fatto riferimento al sito ufficiale dell'Arma all'indirizzo <http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Curiosita/Non+tutti+sanno+che/S/36+S.htm>, consultato il 5 settembre 2013.

⁴⁵ Tra la vasta bibliografia sul politico siciliano si segnala la recente biografia curata da G. SICCHILONE, *Francesco Crispi*, Palermo, Flaccovio, 2012.

tratta di una deliberata mossa per cancellare la “meridionalità” del corpo e uniformare i Carabinieri dell’isola alle volontà del governo piemontese. In difesa di Serpi interviene il cognato Efsio Cugia: l’azione del generale in Sicilia ha rispettato le consegne degli alti comandi, ovvero attivare un reclutamento di uomini in grado di poter svolgere i compiti assegnati ai Carabinieri, seguendo i criteri già utilizzati per gli stati di terraferma⁴⁶.

L’opera del generale Serpi in Sicilia non sembra riscuotere molto successo tra la classe dirigente isolana, che lo identifica come esponente del potere piemontese e quindi distante dai valori e dalla tradizione siciliana. È esemplificativo l’episodio che lo vede coinvolto durante la sua permanenza a Palermo.

Tra i Palazzolo e i Bommarito è in corso una lunghissima faida che negli anni ha sterminato le due famiglie. Investito della questione dai superiori, il generale Serpi cerca di appianare la situazione con un matrimonio combinato tra l’adolescente Annetta Bommarito e un esponente della famiglia Palazzolo.

Le resistenze della ragazzina, riluttante a sposare un erede della famiglia che ha distrutto la sua, convincono il Serpi a incontrarla. L’incontro avviene a Capaci: Serpi si commuove alla vista della ragazzina piangente e acconsente che si ritiri in monastero, annullando le nozze e prendendosi qualche rimprovero dai suoi superiori⁴⁷.

Fin dai primi giorni successivi al suo arrivo in Sicilia, Serpi si incontra regolarmente con Asproni per discutere sia di questioni sarde che di faccende politiche siciliane. In particolare i due si scambiano informazioni e collaborano affinché non si verificano disordini: il clima è sempre piuttosto incandescente e gruppi armati minacciano l’ordine pubblico. Asproni ha come suo riferimento Crispi, mentre Serpi dialoga con i rappresentanti del governo a Palermo⁴⁸.

Il 1° gennaio, i Carabinieri Reali, con un ordine firmato da Giuseppe La Fa-

⁴⁶ G. GALLETI, P. TROMPEO (a cura di), *Atti del Parlamento Italiano. Sessione del 1861*, Torino, Botta, 1861, pp. 743-747. Il generale Efsio Cugia sostituisce proprio Serpi in Sicilia nell’agosto del 1862, G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. III, pp. 280-281.

⁴⁷ N. COLAJANNI, *Nel regno della mafia*, Brindisi, Trabant, 2009, pp. 51-56. Una versione differente è proposta dal deputato Laporta che accusa Serpi di forzare il matrimonio tra la Bommarito e il Palazzolo, reagendo al rifiuto della giovane facendola rinchiudere in convento. Cfr. *Cronache degli avvenimenti di Sicilia da aprile 1860 a marzo 1861*, Italia, 1863, p. 369.

⁴⁸ Un episodio esemplificativo si verifica nel dicembre del 1860 quando Asproni è informato di minacce nei confronti di Crispi, che si barriera in casa. L’organizzatore del gruppo armato è il Licata che prevede un’azione militare alla vigilia di Natale. Asproni informa subito Serpi e lo conduce a casa di Crispi per avere maggiori informazioni e bloccare il tentativo di insurrezione. G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. II, pp. 598-599. Qualche giorno dopo Serpi dialoga ancora con Crispi (su mediazione di Asproni) per far fronte all’ondata di furti che si sta verificando a Palermo. G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. II, pp. 602-603.

rina (all'epoca consigliere della luogotenenza), assediano la casa di Crispi per procedere all'arresto. Crispi resiste e cerca l'aiuto di Serpi, chiedendo che si presenti a casa sua. Asproni, che viene prontamente informato, si reca immediatamente alla residenza di Serpi (che dimora a casa del marchese Santa Croce) il quale, già a conoscenza dei fatti, sta cercando di rimediare, nonostante sia da alcuni giorni indisposto⁴⁹. Benché spesso le posizioni politiche tra i personaggi siano divergenti, emerge una rete di rapporti personali trasversali su cui viaggiano informazioni, idee politiche, interessi personali e di gruppi, in una situazione fortemente incerta che risente delle tensioni risorgimentali, che si manifestano nello scontro tra la Destra storica e la Sinistra.

Terminata la missione siciliana, Serpi torna in Sardegna: nel 1864 viene trasferito al Comitato dell'Arma e nel 1866 alla Legione di Firenze. Le sue capacità organizzative sono valorizzate con lo scoppio della Terza guerra d'indipendenza, quando viene chiamato a comandare i Carabinieri nelle operazioni belliche⁵⁰. Al termine del conflitto viene promosso luogotenente generale e nel 1870 arriva il definitivo collocamento a riposo.

Serpi in parlamento

La prima esperienza parlamentare di Giovanni Battista Serpi Diana è nella Camera del Parlamento subalpino: viene eletto nel collegio di Isili nella III e nella IV legislatura (dal 1849 al 1853)⁵¹. Serpi è il rappresentante di una élite rurale emersa tra il XVIII e il XIX secolo: la concessione del titolo nobiliare e l'elezione in Parlamento rappresentano il punto di arrivo delle famiglie Serpi, Orrù e Diana, che con un sapiente lavoro di accumulazione fondiaria, incarichi pubblici e professionali, scalano la piramide sociale e si collocano in posizioni molto vicine alla casa reale e al governo⁵².

In questa prima fase parlamentare, Serpi ha una buona presenza in aula ma interviene raramente nel dibattito. I principali argomenti che segue, come abbiamo visto, riguardano le questioni militari. Partecipa anche alle discussioni sulla viabilità sarda e sulla fiscalità, schierandosi quasi sempre a favore delle proposte ministeriali⁵³.

⁴⁹ G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. III, pp. 1-2.

⁵⁰ *La guerra in Italia nel 1866*, Milano, Brigola, 1867, p. 311.

⁵¹ G. GALLETI, P. TROMPEO (a cura di), *Atti del Parlamento Italiano. Sessione del 1861*, Torino, Botta, 1851, p. XXI.

⁵² Quando Serpi interrompe la sua carriera politica nel 1853, il seggio viene occupato dal cugino conte Raimondo Orrù Lilliu, che sostenuto dal Siotto Pintor viene eletto nel collegio di Isili nella VI legislatura (1857-1860).

⁵³ B.J. ANEDDA, *Vittorio Angius politico*, cit., pp. 171, 173, 175, 199.

Dopo la lunga parentesi operativa tra i Carabinieri, Serpi si affaccia nuovamente sulla scena politica nel 1865, quando viene sconfitto alle elezioni politiche da Michele Carboni. Si candida nuovamente e viene eletto nella la X legislatura, sconfiggendo al ballottaggio lo stesso Carboni: conserverà il seggio anche per le due legislature successive.

In questa seconda esperienza nell'aula, prima di Firenze poi di Roma, Serpi partecipa più attivamente alle sedute, forte dei contatti maturati durante la sua carriera e delle sue esperienze organizzative in campo militare. Si interessa attivamente della questione delle ferrovie sarde⁵⁴, dei trasporti marittimi⁵⁵ e del porto di Cagliari⁵⁶, della commissione d'inchiesta per la Sardegna e delle concessioni minerarie⁵⁷, ma è sempre sulla pubblica sicurezza che il suo apporto è più incisivo: Serpi, pur restando nello schieramento della Destra, si distingue talvolta per proposte differenti rispetto a quelle governative⁵⁸.

È il caso della sua opposizione alla cancellazione, per motivi legati al taglio della spesa pubblica voluti dal ministro Sella, della Legione dei Carabinieri di Sardegna. In questa battaglia è sostenuto dagli altri parlamentari sardi, compreso l'Asproni, che lamentano la necessità di mantenere inalterata la presenza dei Carabinieri nell'isola, visti i notevoli problemi di ordine pubblico che ancora si manifestano in diverse aree. La discussione parlamentare è aspra, ed emerge anche qualche venatura critica nei confronti dei deputati sardi, ma alla fine la proposta di Serpi, sostenuta da Asproni, Garau, Calvo, Salaris e Murgia, è approvata dalla Camera nella votazione del 31 maggio 1870⁵⁹.

Da lì a qualche mese, le vicende nazionali porteranno al trasferimento della

⁵⁴ G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. V, pp. 100, 120. La questione si trascina per diversi anni sia per il problema relativo alla concessione degli ademprivi alla società costruttrice, sia sul percorso da seguire (Asproni e Serpi propendono per far passare la tratta ferroviaria nella valle del Tirso).

⁵⁵ Per favorire il commercio dei prodotti sardi nel Mediterraneo, Serpi chiede al ministro dei lavori pubblici di favorire nell'appalto per il collegamento della Sardegna con la terraferma anche una coincidenza con il canale di Suez. Cfr. *Rendiconti del Parlamento Italiano. Sessione del 1869-70. Discussioni della Camera dei Deputati*, Firenze, Botta, 1870, p. 1653.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 1711.

⁵⁷ In particolare si interessa assieme ad Asproni del Processo Ferrua, che vede coinvolti gli ingegneri minerari Ferrua e Giordano. Contemporaneamente lavora con lo stesso Asproni, e al di lui nipote Giorgino, per l'ottenimento di una nuova concessione mineraria a *Sa Nebidedda*, vicino a Domusnovas nell'iglesiente. G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. V, p. 392.

⁵⁸ In particolare si apprende dai *Diari* di Asproni che il Serpi partecipa alle riunioni della pattuglia sarda di deputati composta dallo stesso Asproni e da Murgia, Ferracciu, Garau, e Salaris.

⁵⁹ *Rendiconti del Parlamento Italiano. Sessione del 1869-70. Discussioni della Camera dei Deputati*, Firenze, Botta, 1870, pp. 1995-2002.

famiglia reale, del Parlamento e degli uffici amministrativi dello Stato unitario nella nuova capitale: Roma.

L'occupazione di nuovi spazi sociali, economici e politici, è una rivoluzione per la città, ma anche per le élites provenienti dai territori periferici, che finalmente trovano un luogo stabile e di riferimento per la loro evoluzione in élite nazionale⁶⁰. Anche il generale Serpi, ormai non più giovanissimo, partecipa a questo processo di integrazione: Ugo Pesci, nella sua opera sui primi anni di Roma capitale, lo menziona come un frequentatore della trattoria *Rosetta* assieme ai colleghi deputati Fondi e Berti⁶¹.

Uno degli ultimi atti parlamentari di Serpi è la proposta di legge per il riordino della circoscrizione amministrativa di Isili, presentata nel 1876.

Nella sua esperienza fiorentina e romana partecipa anche ad alcune iniziative economiche: è tra i fondatori della Banca Agricola per la Sardegna. L'impresa (come la maggioranza del capitale investito) è di Giovanni Antonio Sanna⁶²: l'atto di fondazione è firmato a Firenze, a Palazzo Mannelli, domenica 18 dicembre 1870⁶³.

Conclusioni

La storia del generale Serpi è parallela a quelle di tanti altri esponenti che dall'élite locale arrivano alla ribalta nazionale: è un lungo processo di affermazione che passa per una fitta ramificazione di rapporti e parentele, investimenti economici e scelte politiche. È fondamentale l'iniziale accumulazione fondiaria o finanziaria, che permette la conquista del lasciapassare per la gestione della "cosa pubblica", prima a livello locale poi ai livelli superiori. Affari pubblici e affari privati tendono a sovrapporsi, soprattutto quando si devono difendere gli interessi del proprio gruppo: la motivazione è l'ascesa sociale, l'accesso a gerarchie sempre più alte dell'amministrazione e della politica.

Questo avviene anche attraverso oculate scelte patrimoniali e con notevoli investimenti nell'istruzione e nella carriera, per cercare di essere alla pari delle élites "continentali".

Con il Risorgimento, aristocrazia e borghesia rurale locale rivendicano e ot-

⁶⁰ Sulla cosiddetta "Terza Roma" e sullo sviluppo sociale della Roma capitale cfr. C. DAU NOVELLI, *La città nazionale. Roma capitale di una nuova élite (1870-1915)*, Roma, Carocci, 2011.

⁶¹ U. PESCI, *I primi anni di Roma capitale*, Roma, Officina, 1971, p. 127.

⁶² Su Giovanni Antonio Sanna cfr. P. FADDA, *L'uomo di Montevocchio*, Sassari, Edizioni Carlo Delfino, 2010.

⁶³ G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, cit., vol. V, p. 669.

tengono il loro spazio, portando alla ribalta nazionale gli interessi di un nuovo ceto emergente⁶⁴.

⁶⁴ Il contributo è parte della ricerca “Terra, potere e Risorgimento nel Medio Campidano”, coordinata dal prof. Stefano Pira, che ha ottenuto il finanziamento della Fondazione Banco di Sardegna.